

1974
e
VENERDI
26
APRILE
1974

LOTTA CONTINUA



Lire 100

TORINO - ALLA MANIFESTAZIONE DELL'ANPI

20.000 compagni rinnovano il loro impegno contro i fascisti e i disegni della DC e di Fanfani

TORINO, 25 aprile

Migliaia e migliaia di compagni, più di 20.000, hanno partecipato ieri sera alla tradizionale fiaccolata dell'ANPI per il 25 aprile dando vita a una nuova manifestazione antifascista, a soli quattro giorni di distanza da quella di sabato contro Almirante.

Il corteo, che era aperto da un gran numero di vecchi partigiani, era caratterizzato in ogni sua parte da una grossa partecipazione operaia. Parecchie migliaia di compagni erano raccolti dietro gli striscioni di Lotta Continua e dei Collettivi Politici Studenteschi. Anche gli studenti erano venuti in massa (molti, in particolare, gli studenti lavoratori). Le parole d'ordine ribadivano l'importanza e il significato dell'antifascismo nella situazione politica attuale: « Ci piace di

più Almirante a testa in giù » e « Morite al fascio » si mescolavano « Il 12 maggio abrogliamo la DC », « Attenzione fascisti attento Fanfani sono nati i nuovi partigiani ».

In piazza San Carlo, dove si è concluso il corteo, è stato tenuto il comizio; dopo un compagno dell'ANPI, che ha introdotto rapidamente, soffermandosi sull'importanza della battaglia sul referendum e sulla necessità che tutti gli antifascisti si impegnino nella campagna per il NO, ha preso la parola Guido Quazza, per il comitato unitario antifascista, che nel suo discorso è partito da un'analisi storica delle varie fasi del dopoguerra, dalla vittoria partigiana nella lotta di liberazione alla restaurazione padronale e al durissimo attacco antioperaio (in particolare a Torino) negli anni '50, alla ripresa delle lotte con

il 1962, i fatti di piazza Statuto, all'ondata di combattività operaia e studentesca che, iniziata nel 1968-69 non si è più fermata. E uno dei risultati più significativi delle lotte degli ultimi anni, ha sottolineato Quazza, è che l'antifascismo cosciente espresso dalle nuove generazioni si è legato strettamente (e la composizione del corteo lo dimostra ampiamente) con il vecchio antifascismo dei combattenti della resistenza. Contro le lotte operaie degli ultimi anni, contro lo svilupparsi di un sempre più vasto movimento di massa, antifascista e di classe, è rivolto il tentativo autoritario di questi giorni, un tentativo volto alla restaurazione dei principi dell'ordine gerarchico in tutta la società (e in tal senso, ha sottolineato Quazza, non è senza significato il tema del referendum, il tentativo integralista e fascista di normalizzare l'istituto familiare, di ristabilire anche a partire di qui l'ordine autoritario). Alcune delle tappe fondamentali di questo disegno sono state vigorosamente messe in luce da Quazza: dalla concentrazione delle testate, un'operazione volta a mettere sotto controllo tutti i mezzi di comunicazione di massa, alla manovra fanfaniana di ricomposizione della DC, ai tentativi di modifica istituzionale, alle operazioni allo interno dei corpi separati dello stato. « Proprio per questo è importantissimo il movimento democratico e antifascista che si viene oggi sviluppando all'interno delle caserme, e un grosso significato hanno le decine di lettere che sono pervenute all'ANPI in questi giorni da parte dei soldati di decine e decine di caserme, perché la celebrazione della resistenza, anche all'interno delle caserme, sia affidata ai suoi protagonisti ».

Ha quindi preso la parola Giorgio Amendola, con un discorso tutto incentrato sui ricordi e sulla storia passata, che non è mai entrato nel merito dell'attuale linea revisionista, ma che ha tenuto conto (e non poteva altrimenti) del tipo di unità antifascista che si è realizzato a Torino, della presenza forte e massiccia della sinistra rivoluzionaria. Dopo le note autobiografiche sulla lotta di liberazione, a proposito della quale Amendola non ha perso occasione di ribadire la sua opinione sul carattere politico della resistenza « che era sì rossa per la nostra passione, ma tricolore per la sua unità », è rimasto ben poco per la situazione attuale. Dopo aver ribadito, in modo rituale, anche se con forza, la non disponibilità del PCI ad una manovra golpista o anche solo gollista (« se ci provano ci troveranno pronti » ha gridato si è soffermato sulla questione delle Brigate Rosse: « era proprio ad iniziative come questa che mi riferivo quando ho ripreso la vecchia parola d'ordine sulla maschera sinistra della Gestapo » ha detto.

Alla sinistra rivoluzionaria è stata rivolta la parte conclusiva del discorso: « molti giovani oggi ci criticano, ed è bene che lo facciano, perché le critiche sono indispensabili per andare avanti. Ma ai giovani di oggi anche a quelli che criticano dal di fuori il PCI, noi lasciamo una grande eredità ». E ha paragonato se stesso al Turati degli anni dopo il '22: « mentre il vecchio leader riformista lasciava ai giovani di allora la sconfitta e la necessità del lavoro clandestino, noi oggi vi lasciamo un movimento operaio forte ed intatto ».

Ultim'ora - GRANDIOSA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA A MILANO

50 MILA COMPAGNI IN PIAZZA

La manifestazione di Milano ha registrato una grandissima partecipazione. Intorno ai 50.000 compagni sono sfilati per ore ed ore nel centro della città. Metà del corteo dietro le bandiere e gli striscioni della sinistra rivoluzionaria. Alla testa gli occupanti del Gallarate e di Cinisello. Mentre la manifestazione « ufficiale » si concludeva in piazza Duomo, i compagni della sinistra rivoluzionaria sfilavano attraverso la piazza, gridando « Uniti sì, ma contro la DC » all'indirizzo di Storti che teneva il comizio. Il corteo dei compagni rivoluzionari si è concluso con un comizio a piazza Diaz.

Le altre manifestazioni in quarta pagina.

NIENTE DI NUOVO SUL RAPIMENTO DI SOSSI - IN SEGUITO ALLA DIFFUSIONE DELLA NOTIZIA FALSA CHE SAREBBE STATA CHIESTA LA SUA LIBERAZIONE

Il compagno Marini dal carcere dichiara: "sarà la mobilitazione di massa a liberarmi"

Niente di nuovo fino ad ora sul rapimento procuratore Sossi. Salvo che a Genova, immediatamente dopo l'annuncio della sospensione delle indagini, è scattata una gigantesca operazione militare di ordine pubblico, con lo scoperto obiettivo di creare un clima pesante di intimidazione del tutto consona allo spirito della gestione democristiana della campagna elettorale.

Nella baronata di veline poliziesche e di notizie inventate o distorte ad arte che circolano attorno al « caso Sossi », oggi c'è da segnalare il caso dell'arresto di tre occupanti di un'auto rubata che non si sono fermati a un blocco vicino a Milano. Questa mattina la radio ha dato la notizia che sull'auto c'erano volantini firmati « Brigate rosse » che chiedevano la liberazione di Giovanni Marini in cambio di Sossi. Questa sera l'Ansa riferisce che il guidatore dell'auto avrebbe confessato di averla rubata mentre gli altri due avrebbero detto di aver chiesto un passaggio in autostop: nelle loro tasche sarebbero stati trovati

volantini firmati « Circolo Ottobre » nei quali, dice l'agenzia, « si chiederebbe la libertà dell'anarchico salernitano Giovanni Marini ». Cioè né più né meno che quella parola d'ordine « Marini libero » che migliaia di compagni in tutta Italia hanno gridato nei cortei, votato nelle assemblee, e che non ha niente a che fare con le Brigate rosse e con la sorte del sostituto procuratore Sossi. Ad ogni buon conto il compagno Marini, che nel carcere rimane militante e vigilante, avendo probabilmente sentito alla radio la notizia nella prima versione, ha immediatamente telefonato al suo avvocato, pregandolo di rendere pubblica la sua opinione in proposito: se fosse stata confermata la notizia del suo « scambio » con Sossi così come era stata diffusa, l'avrebbe ritenuta una provocazione. La sua volontà è che il processo venga ripreso immediatamente. La sua liberazione è legata alla continuità e alla forza della mobilitazione di massa che ha fin qui seguito e sostenuto la sua battaglia per avere giustizia.

DOPO IL 12 MAGGIO

AUMENTI GENERALI PER LE TARIFFE PUBBLICHE

Con quelle ferroviarie, aumenteranno le bollette della luce e del gas - Che cosa significa ridurre del 25% il consumo del carburante in Italia? - Benzina: 20 lire in più subito o 40 tra tre mesi?

Non avrà motivo di sussistere, il 2 maggio, la preoccupazione del segretario confederale della CGIL, Scheda (« il problema è che il governo non ha niente da dirci »). Quel giorno, alla riunione finalmente accordata alle confederazioni sindacali il governo arriverà con un consistente coacervo di provvedimenti.

Subito dopo il referendum, in coincidenza con l'entrata in vigore delle nuove tariffe ferroviarie, Rumor concederà l'autorizzazione per l'aumento delle bollette dell'ENEL, nella misura, già definitiva « feroce », di almeno 4 lire in più al Kw/h. Per quell'epoca dovrà essere deciso, inoltre, l'aumento del prezzo del gas, richiesto insistentemente dall'ENI. Questo per quanto riguarda l'obiettivo, così tenacemente emarginato dalle confederazioni, del « blocco delle tariffe pubbliche ».

Dal momento che, con la fine di questo mese, sarà posto termine alla farsa delle targhe alternate, il ministro del Tesoro Colombo è tornato alla carica per imporre un aumento di almeno 20 lire del prezzo della benzina; la questione è stata accantonata fino al 13 maggio. Sembra che il dilemma sia se aumentare prima dell'estate di venti lire, o rimandare il provvedimento, esclusivamente fiscale, all'inizio dell'autunno, portando il rincaro fino a 40-50 lire.

Per gli altri prezzi in discussione gli aumenti sono dati per imminenti: dalle automobili ai pneumatici, dagli elettrodomestici allo zucchero, da prodotti conservati, come il tonno, alla birra fino all'enorme aumento (50 lire, il 50%) del prezzo dei giornali quotidiani.

Per la benzina, il governo ha fatto sapere che intende ridurre il consumo nella misura del 25%; finora è sulla buona strada.

Nel mese di marzo il consumo è diminuito del 10% rispetto allo scorso anno, invece di aumentare secondo il tasso consueto dell'8%. In totale quindi il consumo della benzina

è diminuito del 17-18%, in virtù dell'enorme aumento del prezzo e dei provvedimenti dell'austerità ».

Questo in sostanza ha significato da una parte l'aggravamento delle condizioni di vita di milioni di proletari costretti a usare l'auto per lavorare o per andare a lavorare, dall'altra, in un tutt'uno con le altre misure per il credito, indica la politica selvaggiamente deflattiva del governo. Attraverso la riduzione del consumo di un prodotto come la benzina e il suo aumento di prezzo, si favoriscono le manovre di ristrutturazione promosse dai grandi gruppi industriali, si determina nuova disoccupazione, si aggravano le condizioni di quanti sono costretti al lavoro precario o marginale.

Questo è il programma che il 2 maggio il governo intende presentare ai sindacati. Si tratta di misure, come ha riconosciuto Lama, che si muovono in direzione opposta perfino nei confronti delle rivendicazioni uscite dal compromesso raggiunto dal direttivo confederale che proclamò lo sciopero generale.

Il segretario confederale della CGIL, Didò ha detto oggi che « l'inizio del 2 maggio sarà certamente l'inizio di un confronto duro e difficile » in una situazione che vede « il tentativo dei grandi gruppi privati di costituire un fronte unico tra di loro e con le stesse aziende a capitale pubblico con l'evidente intenzione di assumere fuori di ogni controllo democratico la gestione di un vastissimo processo di ristrutturazione all'insegna delle loro convenienze e del massimo profitto privato ». Didò ha concluso asserendo che « il sindacato sta predisponendo un programma di lotte a lungo respiro che comincerà il 12 maggio ».

Intanto l'ISTAT ha comunicato che nel periodo gennaio-febbraio di quest'anno l'indice generale della produzione industriale ha fatto registrare un aumento del 17,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

COLPO DI STATO IN PORTOGALLO

Caetano sostituito da una "Giunta di salvezza nazionale" con il generale Spínola

Il governo fascista di Caetano si è dimesso prima dello scadere dell'ultimatum fissato per le ore 13 di questa mattina dal comando del « Movimento delle Forze Armate », i militari portoghesi che questa mattina all'alba si sono ammutinati per « liberare il paese e ripristinare la libertà civili ».

In un proclama diffuso da Santarem, la caserma centro della ribellione, il comando del « Movimento delle Forze Armate » ha annunciato la costituzione di un governo provvisorio che resterà in funzione sino all'organizzazione di elezioni libere.

La ribellione ha avuto inizio questa mattina quando il 5° reggimento di artiglieria di stanza a Campolide, un quartiere di Lisbona, si è sollevato occupando la sede di « Radio Clube », la stazione radio privata di Lisbona.

Il primo comunicato trasmesso alle 06,45, ora locale, rendeva noto che la capitale era circondata e che in caso di spargimento di sangue saranno ritenuti responsabili « i capi militari ». « Le Forze Armate » proseguono il comunicato — hanno iniziato all'alba di oggi una serie di azioni tendenti a liberare il paese dal regime che da lunga data lo domina ».

La situazione a Lisbona e nel resto del paese sembra per il momento tranquilla. Tutti gli aeroporti sono chiusi al traffico e controllati dai militari con mezzi blindati. Il quotidiano « O Seculo » ha annunciato l'uscita di edizioni straordinarie rendendo noto che non terrà più conto della censura imposta agli organi di stampa da sempre. I ribelli hanno chiesto alla polizia ed alla Guardia Repubblicana di non intervenire e di rientrare nelle loro caserme. Sembra, sino a questo momento, che gli ordini siano stati rispettati. Medici ed infermieri sono stati invitati da « Radio Clube » a recarsi immediatamente ai loro posti in ospedale dove potrebbe rendersi necessaria la loro presenza.

Ventidue unità militari, secondo notizie di buona fonte, avrebbero dato la loro adesione alla ribellione iniziata questa mattina. Verso le 12,45 i mi-

litari ribelli hanno fatto puntare i cannoni dei mezzi blindati sulla caserma della Guardia Repubblicana situata nella piazza « Des Carmes », nel centro di Lisbona. Poco dopo un elicottero iniziava a sorvolare l'edificio.

Un ultimatum è stato lanciato dal comando dei ribelli invitando alla resa gli occupanti della caserma. L'ultimatum conferma la presenza all'interno dell'edificio dei fascisti Americo Thomas e Marcelo Caetano, rispettivamente presidente della repubblica e capo del governo.

Un nuovo comunicato del « Movimento delle Forze Armate » annuncia che la situazione è sotto controllo e che i generali Antonio de Spínola e Francisco Da Costa Gomez sono stati invitati a entrare nella « Giunta di Salvezza Nazionale » di sette membri costituita per dirigere il paese. Un portavoce ha inoltre aggiunto che il movimento è stato diretto da maggiori e capitani.

Mentre andiamo in macchina, apprendiamo che il presidente della repubblica Thomas sarebbe fuggito a bordo di un elicottero dell'esercito per destinazione sconosciuta.

La sollevazione di oggi delle forze armate portoghesi arriva 40 giorni dopo l'ammutinamento, il 16 marzo scorso, di parecchi ufficiali del 5° reggimento di fanteria di Caldas da Rainha, a 90 chilometri a nord della capitale. Una compagnia di questo reggimento aveva marciato su Lisbona ma era stata fermata qualche ora più tardi. Questa rivolta era scoppiata quasi un mese dopo la pubblicazione di un libro del generale de Spínola, dal titolo « Il Portogallo e l'avvenire », in cui il generale auspicava un totale cambiamento della politica nelle province d'oltre mare (le colonie portoghesi) ed affermava che la guerra non poteva risolvere la situazione. Quest'opera aveva suscitato enorme interesse in tutto il paese e soprattutto tra i militari. In un discorso pronunciato il 5 marzo Caetano aveva criticato punto per punto le teorie di Spínola. Nove giorni più tardi, quando lo stato d'allarme in tutto il paese veni-

va decretato per la seconda volta, veniva reso noto che i generali Costa Gomez e de Spínola, rispettivamente capo e vice capo dello Stato maggiore erano stati esonerati dalle loro cariche. Sembra che sia stata proprio questa destituzione a provocare l'ammutinamento di Caldas da Rainha per il quale furono arrestati 33 ufficiali.

Il generale A. de Spínola, a cui i ribelli hanno chiesto di entrare a far parte del governo provvisorio, è il portavoce dei capitalisti portoghesi favorevoli alla politica oltranzista del governo appena destituito. Tra i sostenitori di Spínola al di fuori dell'esercito ci sono i tre fratelli Champalimaud, proprietari della Banca Pinto e Sotto Mayor, il presidente della confindustria portoghese, Salazar Leite, e il clero. A questi si aggiungono le opposizioni legali capeggiate da Pinto Balsemao e Correia da Cunha, oltre a case editrici quotidiane e settimanali. La politica di questi gruppi prevede un graduale sganciamento dalle colonie, un passaggio cioè ad un modello neocolonialista, e l'avvicinamento e integrazione nell'orbita brasiliana ed europea. Durante un recente viaggio in Brasile Salazar Leite aveva infatti dichiarato, in appoggio a Spínola, che « l'indipendenza delle colonie è ormai solo questione di tempo ». Il generale Spínola è quindi soltanto il portavoce di queste forze politiche favorevoli al modello neocolonialista.

Spínola è un fascista di vecchia data. Volontario con i fascisti spagnoli durante la guerra civile, nel 1941 è con l'esercito nazista a Stalingrado in missione « d'osservazione ». Nel 1961 organizza la repressione sistematica delle masse che si ribellano in Guinea e in Angola. A lui si devono molti dei massacri avvenuti in questi paesi. Nel 1969, sconfitto politicamente e militarmente dai fronti di liberazione capisce che è arrivato il momento di cambiare padrone e politica. E' da quella data che Spínola si schiera gradualmente contro gli oltranzisti.

La DC si appella al SI degli "agricoltori, piccoli risparmiatori, commercianti": ma questi strati sotto i colpi della crisi cominciano a guardare invece alla classe operaia e al suo NO

LA CAMPAGNA ELETTORALE NELLE MARCHE

Su chi punta la DC, che cosa chiedono i proletari

Qualche tempo fa Andreotti commemorando De Gasperi in Ancona, aveva detto che «agricoltori, piccoli risparmiatori, commercianti, piccoli proprietari, per fortuna particolarmente numerosi nelle Marche», sarebbero stati il sicuro baluardo dell'antidivorzismo.

La campagna elettorale della DC e degli alleati fascisti ha rispettato questa impostazione data da Andreotti. Gli antidivorzisti si rivolgono direttamente agli strati citati da Andreotti e alla grande massa dei contadini e delle donne legate alla struttura familiare di lavoro nell'agricoltura, nel lavoro a domicilio o in quello a part-time. Preti, galoppini, e mazzieri, si sono lanciati così in una campagna di moralismo bacchettone ed aggressivo.

Hanno cominciato moltissime parrocchie con i corsi per i fidanzati, poi le riunioni di caseggiato sull'anno santo, le benedizioni pasquali, tutte manifestazioni insomma, che si concludono con un discorso speciale sul 12 maggio. Parallelamente è andato avanti il rilancio delle manifestazioni religiose: a Macerata, per esempio, dopo molti anni, è stata ripristinata con grande solennità la processione del venerdì santo. E lo stesso è accaduto in moltissimi altri paesi delle varie province. In questi ultimi giorni in alcuni asili gestiti da suore si è arrivati al punto di dire ai bambini che se il 12 maggio vincerà il NO i loro padri andranno con un'altra donna abbandonando madre e figli. In tutte le chiese dell'ascolano poi, dentro, o sulla porta, sono affissi manifesti dove con argomentazioni, «squisitamente religiose» i vescovi si pronunciano per il SI ed invitano i fedeli a votare SI. Ma l'attivismo clericale, che punta soprattutto sulla donna, è solo un aspetto della campagna antidivorzista in realtà abbastanza spuntata dall'iniziativa dei cattolici e di sacerdoti che non si fanno coinvolgere nella crociata, e che sono sparsi un po' dovunque anche qui nelle Marche.

La DC nella propaganda di partito punta direttamente sull'ordine pubblico, sull'anticomunismo, sulla conservazione della struttura familiare come è oggi. Sulla piazza i comizi sono centrati sulla «moralità»: succede così che gli USA da paese modello diventino l'anticamera dell'inferno. E' si-

gnificativo un episodio: a Tolentino, in una manifestazione di contadini abbiamo fatto un comizio poco prima della DC, ed abbiamo chiesto all'oratore come mai il partito dell'emigrazione e dello spopolamento delle campagne si interessi ora così fervidamente alla famiglia. Il deputato (Tozzi Condivi) ci ha risposto che la DC ha sempre pensato alla famiglia ed ha portato come prova il fatto che egli è fedele a sua moglie da 50 anni. In realtà sbaglia la DC a pensare che i contadini si accontentino di spiegazioni di questo tipo. In questi ultimi giorni, poi, l'attenzione sui problemi del referendum si sta facendo molto viva anche nei paesi dell'interno, e argomenti come questi servono a ben poco. C'è da parte dei proletari una richiesta di chiarezza, da non sottovalutare, sui problemi della famiglia, sulla legge del divorzio in sé, ed anche su questo piano i discorsi antidivorzisti hanno un peso minore di quanto gli antidivorzisti stessi avessero creduto. Ma c'è anche una volontà di discussione, nell'attuale situazione politica, sulla portata che ha il referendum, rispetto non solo all'assetto istituzionale, ma anche alla capacità governativa di imporre il peggioramento delle condizioni di vita dei proletari. Noi di questi problemi abbiamo parlato in ogni comizio ed abbiamo visto che proprio della DC e dei fascisti la gente vuole discutere.

Per le lavoranti a domicilio, per le donne che lavorano la terra o sono costrette al lavoro part-time, la famiglia è un elemento importante, ma lo è altrettanto la crescita del programma proletario e la sconfitta della DC sul piano politico. Questo abbiamo cercato di far capire tanto che il solito onorevole della DC ha clamorosamente rivelato, sempre in provincia di Macerata, in piazza che «l'obiettivo del movimento di Lotta Continua è quello di battere la DC e non solo quello di far prevalere il NO e di far accettare il divorzio».

Il fatto è che la DC punta sulla costruzione della solidarietà reazionaria di strati che i democristiani pensano uguali al '48, e che invece stanno compiendo un processo di trasformazione notevole.

Proprio ieri a Macerata si è vista una manifestazione possente di più di 10.000 contadini dove gran parte dei coltivatori diretti si sono uniti

ai mezzadri tradizionalmente comunisti; e la lotta dura sta toccando anche fabbriche come la Merloni di Fabriano dove la passività operaia era stata forte negli anni passati e dove il clientelismo e la propaganda DC avevano avuto indubbiamente dei successi. Fanfani nel suo comizio di Ancona, o un suo parente povero come il fascista Grilli, tirato fuori per l'occasione come lo fu nel '72, cercano di coalizzare gli strati conservatori, ma le componenti proletarie e in via di proletarizzazione di questi strati, rovinati dalla crisi, sono abbastanza sordi ai richiami di questi individui.

Succede così che Fanfani va gridando che gli extraparlamentari «sono pecore e non lupi», oppure «che non saranno più tollerati», e Grilli va dicendo che visto che il divorzio non serve a niente è meglio toglierlo di mezzo. Ma queste battute un po' isteriche trovano sempre meno gente disposta a farsi incantare.

Il processo di proletarizzazione porta molti strati come i coltivatori diretti, piccoli commercianti e piccoli armatori, a schierarsi contro la DC ed avviare il processo di unità con gli operai, ma il fenomeno è ancora nella sua fase iniziale e si scontra a volte con contraddizioni notevoli.

Per questo ogni trionfalismo facilon è fuori luogo. La battaglia del referendum è un duro scontro e le prossime settimane saranno decisive. I proletari possono, però, vincere questa battaglia. La classe operaia co-

stituisce un punto di riferimento saldo e sicuro: non ci sono mai state tante lotte come in questo periodo (parla per tutte la Benelli di Pesaro, ma anche le lotte dei metalmeccanici nella provincia di Macerata e del cantiere navale di Ancona). Se la nostra propaganda ed il nostro lavoro sapranno utilizzare questa forza unendola al processo di lotta di altri strati (contadini, pescatori ecc.), la sconfitta della DC il 12 maggio sarà un primo passo verso una forte ripresa delle lotte proletarie.

BRINDISI - Alla manifestazione dei braccianti e contadini la protesta più dura contro la politica della dc

La significativa presenza di delegati della Montedison e delle ditte

Con la manifestazione di martedì 23 aprile si è aperta la lotta per il rinnovo del patto bracciantile nella provincia di Brindisi.

Il paese di Cellino San Marco è stato invaso da almeno 3.000 fra braccianti, coloni e mezzadri che hanno sfilato fino alla piazza centrale dove teneva il comizio Rossito della Federbraccianti.

Le delegazioni più folte erano quelle di San Pietro Vernotico e dei paesi vicini, che sono da decenni l'avanguardia della lotta bracciantile nel

Salento. Il clima nelle campagne è già surriscaldato, e la manifestazione che i coltivatori diretti avevano fatto a Brindisi il 13 febbraio scorso ne era un primo segno: la protesta contro la politica democristiana dell'aumento dei fertilizzanti, del gasolio, delle macchine, degli attrezzi, la politica delle pensioni da fame, «delle integrazioni» dell'olio e del grano che non vengono mai pagate non si era mai espressa così chiaramente: centinaia di cartelli che dicevano: «DC, che ne hai fatto dei voti dei coltivatori? o ci ascoltate o cambiamo strada», erano assai chiari. Se questo accade fra i coltivatori diretti, tradizionale feudo della destra DC di Caiati, si può immaginare quale sia la rabbia che cova fra i mezzadri e i coloni, che nel brindisino sono la maggioranza e costretti a lavorare come schiavi per ingrassare agrari e non riuscire a sfamare nemmeno se stessi. Per questo, oltre all'obiettivo del salario garantito per tutto l'anno per i braccianti, è estremamente sentita l'abolizione dei rapporti feudali della colonia e della mezzadria. Una presenza molto significativa è stata quella di decine di delegati della Montedison e delle ditte metalmeccaniche ed edili della zona industriale. Non si trattava solo di solidarietà, i compagni sono andati a Cellino per fare un primo passo e costruire un fronte di schieramento unitario di lotta tra operai e lavoratori della terra, cosa che nella provincia di Brindisi è assolutamente prioritaria.



Un comizio di Lotta Continua in Sicilia.

Venerdì 26

VERZUOLO (Cuneo). Mostra e giornale parlato alla Burgo e alla Burgo-Scott.

SALUZZO (Cuneo). Mostra e giornale alla Mondial Piston.

SAVIGLIANO (Cuneo). Mostra e giornale parlato alla Ferroviaria, alla S. Gobain e alla Juvenilia.

TORRE PELLICE (TO). Alle ore 9 mostra e comizio.

LUSERNA SAN GIOVANNI (TO). Alle ore 11 mostra e comizio.

VILLAR PEROSA (TO). Alle ore 12,30 mostra e comizio alla RIV-SKF.

CASALE MONFERRATO (AL). Alle ore 13 comizio davanti alla Poletti.

MILANO. Ore 12,30 comizio in via Mecenate, davanti alla Montedison; ore 12, mostra alla Vartan, alla Plasmone, in piazza Martini.

San Giuliano. Ore 12, comizio alla «Pasta», ore 21, riunione al caseggiato di via Resistenza.

Rozzano. Comizio alla Fiat di Quinto.

Desio. Ore 13, comizio alla Worthington.

Cinisello. Ore 13, comizio alla Amies.

Limbiate. Ore 17 comizio alla Maggi.

TRIESTE. Alle 10,30 comizio in piazza Puechel. Alle 17,30 comizio in campo S. Giacomo.

SCHIO (VI). Alle 13 mostra e giornale parlato alla Dalla Via. Alle 14 audiodisivo al Tecnico. Alle 20,30 al circolo operaio di Magrè audiodisivo e dibattito.

PADOVA. Alle 12,15 mostra e comizio davanti all'ITI «Marconi».

PONZANO (TV). Alle 12 mostra e dibattito davanti alla fabbrica «Benetton».

UDINE. Alle 12,30 comizio e mostra al magistrato Percotto. Parla la compagna Laura.

CODROIPO (UD). Mostra in piazza.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN). Alle 20,30 in piazza spettacolo del Canzoniere Proletario di Mantova «Padrun, pret e puvret».

ROVERETO. Alle 20,30 presso la sala Filarmonica incontro con il compagno Gonzalez Ruiz, perseguitato ed espulso dalla Spagna fascista, su «cristianesimo come scelta di liberazione».

ROMAGNANO (TN). Dibattito al bar Caldonazzi. Intervengono Lucia Valzoller e don Vincenzo Costa.

MONTICELLA (Piacenza). Alle 10,30 comizio e mostra davanti alla cooperativa.

GENOVA. Alle 17 comizio in piazza Sciesa a Prà.

ROMITO (SP). Comizio alle 18.

LA SPEZIA. Mostra alla Sarbia.

SARSINA (FO). Alle 18,30 mostra e

IL 12 MAGGIO RISPONDIAMO NO

comizio.

REGGIO EMILIA. Presidio antifascista in piazza Duomo al pomeriggio.

S. PIETRO IN CASALE (BO). Alle 17 comizio.

Alle 12 mostra al policlinico Gemelli.

MISANO MONTE (FO). Mostra e giornale parlato.

S. GIULIANO A MARE. Alle 20,30 comizio.

SCARPERIA (FI). Alle 18,30 comizio.

S. PIERO A SIEVE (FI). Alle 18 comizio.

MONTALE (PT). Mostra.

CAMPINGLIA (LI). Alle 18 comizio.

ANCONA. Alle 12 comizio al cantiere navale.

PORTOCANNONE (Campobasso). Alle 19 comizio.

ROMA. Garbatella. Dalle 16 propaganda alla stazione Ostiense.

Tiburino. Alle 12,30 comizio e mostra alla Voxon.

SARNO (NA). Alle 20 comizio nel rione Porcola.

BELLIZZI (Salerno). Alle 19 mostra e comizio.

MONTAGANO (Campobasso). Mostra al Leopoldo Pilla.

BARI. Alle 10 mostra in piazza Garibaldi. Alle 17 in piazza Ferrarese (Bari vecchia).

BARI. Mostra alla Fiat e alla OM.

CETRARO (Cosenza). Comizio.

ARENELLA (Palermo). Alle 17 comizio.

MISTERBIANCO (Catania). Alle 19 in piazza della Repubblica Teatro Operaio.

Sabato 27

TORINO. Alle 16 comizio in strada delle Cacce (case IACP). Alle 16 comizio e mostra al mercato di corso Racconigi.

BUSCA (CN). Comizio alle 18,30.

SALUZZO (CN). Comizio alle 18,30. Spettacolo «Cantareferendum».

VERZUOLO (CN). Comizio alle 20,30. Spettacolo «Cantareferendum».

LUSERNA ALTA (TO). Mostra e comizio alle ore 17.

MILANO. Certosa di San Donato. Ore 10,30 comizio.

Rozzano. Ore 10, comizio davanti al Pam.

Cinisello. Ore 10, comizio a Borgomisto.

Limbiate. Ore 18, comizio davanti al comune.

Seregno. Ore 15-19, mostra davanti al supermercato.

Brusuglio. Ore 11, comizio.

Ospiateo. Ore 18, comizio.

NOVARA. Ore 8,30-10, mostra al sottopassaggio Santa Rita.

Treate. Ore 14-20, mostra e comizi.

UDINE. Alle 12,30 comizio e mostra all'istituto statale d'arte.

COLUGNA (UD). Alle 18 comizio e mostra in piazza centrale.

CODROIPO (UD). Mostra in piazza.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN). Alle ore 18,30 comizio in piazza.

CHIOGGIA (VE). Alle 20,30 spettacolo «L'anno santo... o NO» a cura del gruppo teatro del Circolo Ottobre di Mestre.

SCHIO (VI). Alle 7,30 mostra e giornale parlato all'istituto geometrico.

MARANO (VI). Alle 20,30 comizio in piazza Silva. Parlano i compagni operai Toni e Berto.

TRIESTE. Comizio in largo Barriera davanti alla Upim alle 17. Alle 18 comizio in piazza Garibaldi.

MONTEBELLUNA (TV). Alle 15,30 dibattito promosso da Lotta Continua e Manifesto-PDUP.

MIOLA (TN). Alle 20 assemblea presso la sala del bar Gigi. Interverrà Roberto De Bernardis.

GENOVA. Voltri. Alle 17 comizio in piazza Gaggero.

LA SPEZIA. Comizio e mostra a Biassa.

PONZANO MAGRA SUPERIORE (SP). Comizio alle 18.

FIORENZUOLA (Piacenza). Alle 18 comizio in piazza dei Frati. Parla Bruno Giorgini.

SORBOLO (PR). Comizio.

RICCIONE (FO). Alle 16 mostra e giornale parlato nei quartieri. Alle 17 comizio.

CORIANO (FO). Comizio alle 10.

BAGNO DI ROMAGNA (FO). Alle 18,30 comizio e mostra.

PRATO (FI). Comizio alle 17.

PONTASSIEVE (FI). Comizio alle 17,30.

DICOMANO (FI). Comizio alle 10,30.

SESTO FIORENTINO (FI). Comizio alle 18,30.

MONTEPULCIANO (SI). Alle 21,15 alla sala Angelo Poliziano spettacolo del canzoniere senese per il No al referendum.

CHIUSI SCALO (SI). Alle 17,30 comizio. Parla Emilio Festa.

PISTOIA. Mostra alle magistrati, al mercato. Nel pomeriggio comizio al

GLI EMIGRANTI DELLA GERMANIA AI PROLETARI DEL SUD

BATTIAMO LA DC VOTIAMO NO AL REFERENDUM

Oggi il ricatto della perdita del posto di lavoro, della disoccupazione, dei salari dimezzati è grande anche nella Germania Federale.

Subito dopo la sbandierata «crisi del petrolio», si è scatenato l'attacco alla classe operaia. Uno dei primi provvedimenti presi, accanto alla cassa integrazione, ai licenziamenti (soprattutto nelle fabbriche legate al settore automobilistico) è stato il «blocco dell'immigrazione». Questo provvedimento ha significato il blocco totale delle assunzioni; che colpisce tutta la classe operaia tedesca ed emigrata. Questo provvedimento ha voluto dire, dato il continuo aumento dei ritmi, che il lavoro prima fatto da tre, oggi deve essere fatto da due; è stato un tentativo preciso di dividere la classe operaia multinazionale, di dividere emigrati e tedeschi, mettendoli ancora una volta in concorrenza sul posto di lavoro. E' una manovra che non è passata, perché le lotte dello scorso anno hanno gettato basi solide per l'unità operaia.

Oggi, per l'emigrato, svaniti i sogni di un ritorno per lavorare al sud, magari in proprio, cresce la coscienza della necessità di lottare contro lo attacco al salario reale, contro la minaccia sempre più forte dei licenziamenti, contro la cassa integrazione.

Su questo la DC certo ha fatto bene i suoi calcoli, anche scegliendo il mese di maggio per il referendum. Anche se sono concessi permessi a norma di legge, di fatto pesa in ogni posto di lavoro la minaccia del licen-

ziamento; un giorno di ritardo anche giustificato, in molti casi, dopo Natale e dopo Pasqua, ha provocato centinaia di licenziamenti. Ed è anche una questione di soldi: infatti gli sconti scattano a partire dalla frontiera italiana e quindi coprono il minimo del prezzo del viaggio in più i giorni del viaggio sono giorni di lavoro non pagati, in un momento in cui la busta paga degli operai tocca il minimo di questi ultimi anni.

La massa degli emigrati, che ha sperimentato sulla propria pelle la «difesa della famiglia» praticata dai padroni e dal loro partito, è contro l'abrogazione della legge sul divorzio, capisce bene che la campagna contro il divorzio è la campagna del soprano e della prepotenza di chi, dopo averli costretti al divorzio coatto, ora approfitta della situazione anche per impedirgli di venire in Italia a dire il loro NO.

Forti di questa chiarezza, gli emigrati che non possono tornare prendono iniziative per fare da loro stessi, dalla Germania, propaganda per il NO dei proletari meridionali, scrivendo alle loro mogli, alla gente del loro paese.

Un emigrato di Salerno esprimeva in questo modo il perché del suo NO: «Se oggi aboliscono il divorzio, domani aboliscono la manifestazione contro il capitalismo». Lo ha capito bene anche la grande stampa padronale tedesca, che, in un testa il «Frankfurter Allgemeinen Zeitung» porge i suoi più sinceri auguri a Fanfani.

LETTERE

Una vertenza degli operai degli appalti FF.SS.

Napoli, 20 aprile 1974

Cari compagni,

noi lavoratori degli appalti FF.SS., vista la sentenza n. 63 del 13 marzo 1974, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del 2° comma dell'articolo 21 del D.P.R. del 21-4-1965 n. 373 (riguardante il congelamento dell'assegno temporaneo sugli stipendi del personale statale che quel decreto non riconosceva), ci siamo mobilitati subito a livello nazionale, aprendo la vertenza su questo problema: abbiamo fissato un primo incontro per lo inizio delle trattative con l'AUSITRA (padronato degli appalti) e con l'azienda FF.SS. per l'11 marzo '74. Insieme ai rappresentanti dello SFI-CGLI c'era anche una delegazione degli operai degli appalti di Napoli. Abbiamo ottenuto che tutti i lavoratori interessati percepissero gli arretrati dal '65 al '70 e che fosse rispettato lo stesso diritto pure per i pensionati; i soldi cioè che ci erano stati tolti illegalmente sul calcolo delle ferie, festività, anzianità ecc., ci sono stati garantiti e la direzione si è impegnata a fare i conteggi entro 60 giorni. A pena siamo tornati a Napoli, abbiamo informato subito tutti i lavoratori rispetto ai contenuti e al risultato dell'incontro, battendo sul tempo la CISL e la UIL e anche gli pseudosindacati autonomi che tentano sempre di affossare i nostri diritti e strumentalizzare le giuste richieste dei lavoratori, come la CISAL ha provato a fare con i nostri compagni autoterromvieri. Sbaglia chi sottovaluta la classe operaia.

Questo è stato un primo passo per ottenere quanto ci spetta. Ed è molto importante perché riguarda non solo noi operai degli appalti FF.SS., ma tutti i lavoratori degli appalti e perché incomincia a scalzare le basi politiche ed economiche dell'esistenza stessa del lavoro in appalto.

Perciò noi ci rivoliamo agli operai degli appalti della SIP, dell'ENEL, delle poste, delle forze armate, perché anche loro si mobilitino per avere questo diritto che noi abbiamo subito ottenuto.

I padroni hanno fatto male i conti: oggi, purtroppo per loro, la classe operaia è matura abbastanza e scopre in fretta le responsabilità e gli imbrogli, colpendo nel punto giusto, colpendo tutti coloro che portano avanti una politica antiproletaria come i Fanfani e gli Almirante e che fondano la sua potenza sul sottogoverno e su questi veri e propri centri di potere che sono gli appalti ENEL, FF.SS., SIP, INT., ecc.

Vorremmo che questa lettera fosse pubblicata, in modo che tutti gli operai degli appalti siano informati dell'imbroglio e scendano in lotta per prendersi i loro diritti.

UN GRUPPO DI OPERAI DEGLI APPALTI FF.SS. DI NAPOLI

Proteste contro la condanna della professoressa Mencarelli

Mozione votata all'assemblea del personale scolastico delle scuole medie, elementari e materne dei comuni di Pelago e Pontassieve riunito in Pontassieve il 22-4-1974 presso la scuola media statale.

L'assemblea del personale insegnante e non insegnante delle scuole medie elementari e materne di Pontassieve e Pelago giudica un grave atto politico e repressivo la sentenza con cui il Tribunale di Firenze in riferimento allo svolgimento di uno scrutinio dell'Istituto Tecnico Genovese di Firenze ha condannato un membro di quest'organo a 4 mesi di carcere: la professoressa Ida Mencarelli.

Tale atto, rivolto contro un insegnante che si è sempre distinta nella difesa dei valori democratici e contro ogni involuzione autoritaria del mondo della scuola, è stato più grave e riprovevole se lo si inquadra nel momento politico attuale in cui lo svolgimento della campagna per il referendum sull'abrogazione del divorzio c'è pesanti incognite d'ordine istituzionale.

Approvato: voti favorevoli n. 80, voti contrari n. 14, astenuti n. 4.

FRANCIA - Mitterrand: la ricerca di quale avvenire?

Nei sondaggi aumentano le probabilità per Mitterrand di giorno in giorno (43 per cento al primo turno, 50 per cento contro Giscard al secondo): dunque il candidato unico della sinistra ha possibilità di vincere. Di pari passo con l'aumento della credibilità diminuisce lo spirito innovatore. Della grande impresa, ad esempio, del capitale privato, cosa ne sarà? Ma naturalmente « sarà rispettato e dovrà lavorare, produrre, immaginare, inserirsi sempre più nella concorrenza, andare a conquistare i mercati esteri, e noi lo incoraggeremo ».

Così a Parigi dal più alto grattacielo d'Europa parla François Mitterrand, esponendo il suo programma economico, il cui realismo ha stupito ed emozionato gli scribacchini del grande capitale. A chi chiedeva se ci fosse contraddizione fra la diminuzione dell'orario di lavoro e il mantenimento degli attuali tassi di sviluppo, con disinvoltura ha risposto: « E' la produttività che compenserà — in 5 o 7 anni — la minore produzione provocata dall'introduzione delle 40 ore settimanali », aggiungendo poi — illuso illusionista — « il gusto del lavoro restituito agli operai farà anche superare queste previsioni ». Chi è in realtà questo signore, che a nome degli operai (prudentemente mai nominati) cerca di essere eletto e delle loro aspettative fa scempio annegando lo stesso programma comune nella piatta esaltazione dell'economia di mercato? Non è semplice dare una risposta precisa; François Mitterrand

una settimana prima della morte del presidente in una pubblica assemblea con Altamirano, aveva espresso con conseguente demagogia il suo opportunismo di sinistra, mostrandosi combattivo, aveva in quella occasione parlato delle lotte degli operai, dell'alternativa al regime corrotto e repressivo, ed anche del problema dell'esercito, della necessità della mobilitazione di massa, del sostegno al programma della sinistra che allora, assieme ai comunisti, chiamava programma comune.

Ora l'ex segretario del PSF divenuto candidato di tutti francesi, parla d'altro. In televisione accanto agli altri pretendenti ha parlato della Francia, della sua bellezza e dei suoi confini, dell'autonomia nazionale, della necessità di vivere fra gli altri, ed infine appellandosi al cuore dei francesi, della necessità di cambiare la vita. Opportunista di destra, candidato, Mitterrand si rivolge ai borghesi. Ha l'appoggio di importanti settori dell'apparato amministrativo dello stato, e contro Giscard — la cui intransigenza ristrutturatrice spaventa non poco i settori produttivi marginali oltre che parte del deficiente settore nazionalizzato — potrebbe ottenere contrattando, anche l'appoggio di parte della borghesia. Sempre meno i giornali padronali fanno propri gli argomenti classici dell'anticomunismo ricattatorio, sempre più nel centrismo del personaggio, che da « strumento dei comunisti » appare sempre più strumentalizzatore dell'eternamente emarginato revisionismo francese, fanno

affidamento settori sociali non proletari.

« L'Echos » quotidiano padronale, parla di risultati considerevoli della svolta della politica economica di Mitterrand, ed è indicativo che anche il « responsabile e obiettivo » Le Monde ormai apertamente prenda parte alla campagna a favore del candidato socialista. Nel merito delle scelte economiche Mitterrand è intervenuto dopo che Rochard, capo del PSU, in un lunghissimo e chiaro intervento stracolmo di utopie, di verdi vallate ed ecologiche trasformazioni di vita, aveva preannunciato lo « sviluppo profondo », termine di nuova coniazione che non troppo implicitamente indica l'incentivo materiale a produrre dato dall'« autogestione ». Il « nuovo modo di produrre » passa in Francia per il produttivismo della corrente autogestionaria.

Quanto a Mitterrand se nel decentramento del controllo economico del paese sta già pensando di coinvolgere modernisti e socialdemocratici, accanto a misure congiunturali antinflazionistiche propone misure strutturali per una « gestione selettiva ». Ma gli strumenti di questa selezione appaiono inadeguati e ribadendo nell'esaltazione del piano la separazione netta tra settore pubblico e settore privato, li affida in pratica alla concorrenza e alle distorsioni dell'economia di mercato così come è strutturata oggi in Francia. Non a caso appaiono molto più significative le proposte di sostegno al settore dell'importazione, collegate con il proposito di rientrare nel serpente monetario, garantendo dall'immediato una nuova stabilità per il franco, che non i discorsi vaghi sui consumi collettivi e i nuovi orientamenti per il consumo. La gestione selettiva che concilia l'interesse generale con le grandi imprese più che impedire — come processo — ciò che di speculativo c'è nell'inflazione, sembra piuttosto la ricerca di una conciliazione di lungo periodo che mantenendo il profitto renda anche possibili le promesse fatte.

Agli operai infatti si garantiscono le 40 ore settimanali (che del resto in Francia erano già state ottenute nel '36), un aumento del salario minimo, e soprattutto l'introduzione della scala mobile che porterebbe immediatamente a forti aumenti salariali. Sono cose che si possono promettere ma che bisogna anche ottenere, e per chi a sostegno della propria credibilità costringe i sindacati a rinunciare al 1° maggio, è chiaro che sono le trattative globali con i padroni che contano, più che il rapporto di forza nelle fabbriche. La contraddizione che gli operai sentono su ciò che Mitterrand promette e il modo con cui tratta finora con la borghesia, c'è il rischio che tenda a rendere più passivo il sostegno proletario al candidato socialista. E' una doppia contraddizione questa. Mitterrand cerca soprattutto di evitare che la sua vittoria contro la destra metta in moto un processo di radicalizzazione della lotta di massa. Già da ora si sente un po' ostaggio.

L'esercito pattuglia Addis Abeba in rivolta



Per la prima volta dall'inizio della lunga rivolta, nel febbraio scorso, unità dell'esercito etiopico pattugliano le principali strade di Addis Abeba, controllando gli edifici pubblici più importanti, le scuole, la radio.

E' un nuovo passo in avanti nella crisi del regime, dopo che nei giorni scorsi il movimento di protesta popolare è andato via via assumendo un carattere seminsurrezionale. Domenica scorsa, mentre in Eritrea la polizia si ammutinava chiedendo la destituzione del comandante delle forze di Asmara, e mentre in tutto il paese

erano in corso scioperi e agitazioni, una grandiosa manifestazione di 200 mila persone segnava un momento di crescita enorme del movimento. Martedì, di fronte all'evidente impossibilità di calmare le acque con le false promesse e con l'inganno, il governo Makonnen passava alle minacce dirette: la radio dichiarava senza mezzi termini che la polizia avrebbe riportato l'« ordine e la legalità » nel paese se « scioperi e manifestazioni illegali » non fossero cessate immediatamente. La risposta dei manifestanti non ha tardato a farsi sentire: commandos di scioperanti hanno intensificato la loro presenza nelle piazze, impedendo attivamente il crumiraggio, scagliando sassi contro le scuole di proprietà della chiesa aperte nonostante lo sciopero, contro i pochi taxi che circolavano e contro la polizia prontamente intervenuta. Le « forze dell'ordine » hanno anche aperto il fuoco, senza tuttavia — a quanto è dato sapere — provocare vittime.

Ciò non ha impedito che i manifestanti abbiano ottenuto un primo successo, la chiusura di tutte le scuole private della capitale, annunciata questa mattina dallo stesso vescovo. In questa situazione, l'esercito — nelle cui file da tempo serpeggia la rivolta contro il governo Makonnen — ha deciso di intervenire attivamente con la chiara intenzione di non perdere da una parte il controllo della situazione, e dall'altra, di far capire a Selassie che senza i militari l'Etiopia è ingovernabile.

AL SHARARA

Il 1° maggio uscirà il quarto numero di « Al Sharara » (La scintilla), il giornale dei compagni sostenitori del FDPLP in Italia. Il numero contiene articoli e notizie sulla lotta del popolo palestinese e le sue prospettive, sulla situazione in Egitto e in Giordania e sulla questione del petrolio arabo. Il numero include anche un articolo sullo Yemen democratico, unico paese arabo coerentemente antimperialista, che è impegnato in una lotta per la costruzione di una società nazionale democratica come fase di transizione al socialismo. I compagni possono richiederlo scrivendo a: Al Sharara, casella postale 971, 20100 Milano.

AREZZO - Una grande manifestazione a Montevarchi con gli 8 compagni processati per le lotte del '70

I compagni sono stati tutti assolti

Lunedì 22 si è svolto ad Arezzo il processo contro 8 compagni operai e studenti, di cui quattro di Lotta Continua, che presero parte nel maggio del 1970 alle prime lotte contro la chiusura dei capellifici di Montevarchi. La lotta durò alcuni mesi con momenti di radicalizzazione molto forte (occupazione a catena delle varie fabbriche), e culminò in due manifestazioni del 15 e del 20 maggio, giorni di sciopero generale della zona, durante i quali gli operai coinvolsero gli studenti, entrarono nella scuola tennero un'assemblea, trasformandola in un centro di iniziativa politica.

Fu a seguito di queste manifestazioni che un compagno della commissione interna della Familiare, i compagni di Lotta Continua ed alcuni studenti democratici furono denunciati per manifestazione non autorizzata e interruzione di pubblico ufficio.

A 4 anni di distanza, mentre si processano i compagni che lottarono contro la chiusura delle fabbriche, si sta costruendo un nuovo stabilimento, al posto dei due precedenti. A 4 anni di distanza gli operai che furono licenziati, ormai si sono trovati un nuovo lavoro, molti sono diventati pendolari, altri hanno chiesto lo scioglimento per la pensione, ed oggi la domanda di lavoro, enormemente più alta, si ritrova davanti gli stessi problemi, che la nuova fabbrica non risolve affatto.

Non è solo per il ricordo esaltante di quelle lotte e di quella mobilitazione, ma è per la coscienza che la crisi di oggi richiede un vasto fronte di lotta capace di mettere al primo posto gli obiettivi operai, che intorno a questo processo e ai compagni processati si è formato un grande movimento e una grande solidarietà. Dal consiglio di fabbrica della Familiare, alle assemblee di tutte le scuole; al PCI, al PSI alle ACLI di Montevarchi, tutti hanno sottoscritto un documento proposto da Lotta Continua.

Al processo i compagni sono stati assolti dall'imputazione di manifestazione non autorizzata, ma i giudici, nonostante che i testimoni, tutti professori del liceo scientifico convocati dalla polizia, avessero unanimemente difeso il diritto a lottare contro la disoccupazione e nonostante che si fossero assunti tutte le responsabilità per l'entrata degli operai nella scuola, il tribunale ha dato per l'interruzione di pubblico ufficio l'assoluto.

A PROPOSITO DEGLI SCONTRI CON LOTTA COMUNISTA

Ancora una volta a Milano si è verificata una grave provocazione da parte di militanti del gruppo « Lotta Comunista ». Ieri, infatti, in piazza Piola nel corso di un ennesimo scontro fra compagni di Città Studi e elementi di Lotta Comunista, questi ultimi hanno sparato colpi di pistola contro i compagni. Di fronte a questo episodio crediamo sia necessaria la massima vigilanza contro questo gruppo che oggettivamente, in questo periodo, sta facendo il gioco di Fanfani predicando l'astensionismo al referendum e unisce posizioni di questo genere a metodi provocatori che sono inammissibili nell'ambito della sinistra rivoluzionaria.

Ogni sforzo deve essere compiuto per bloccare sul nascere il moltiplicarsi di episodi di questo tipo, che servono solo alla propaganda dell'avversario di classe, e per respingere in modo drastico la tentazione di scendere sullo stesso piano, alimentando una spirale che, in questa situazione, può andare solo a vantaggio delle forze reazionarie.

FIORINZUOLA

Sabato alle ore 14,30 riunione provinciale di tutti i compagni militanti di Lotta Continua. Devono partecipare i compagni di Piacenza, Caorso, Pontenure e Fiorinzuola.

LAVORATORI STUDENTI

E' convocata per domenica 28 aprile, alle ore 10, a Milano in Via De Cristoforis 5, la Commissione lavoratori studenti del Nord Italia, le sedi sono tenute a mandare un rappresentante della sezione scuola.

zione per insufficienza di prove, che prevede l'iscrizione sul casellario giudiziario, dimostrando la volontà di colpire i compagni in tutti i modi, anche contro l'evidenza dei fatti e il contenuto delle testimonianze.

CUNEO - Grande riuscita dello sciopero provinciale delle aziende grafiche artigiane

CUNEO, 25 aprile

Massicce adesioni ha visto lo sciopero effettuato martedì dai lavoratori delle aziende grafiche artigiane per il rinnovo del contratto provinciale. Dopo il primo sciopero, già riuscito pienamente due settimane fa, i lavoratori hanno così voluto dare una nuova prova di unità e di forza contro la intransigenza padronale. La volontà degli operai è ora di continuare la lotta, per ottenere la piattaforma già avanzata in gennaio: salario garantito, orario, ferie, malattia, infortunio, equiparati all'industria, rispetto della legge 300 riguardante l'apprendistato, e diritto alla nomina dei rappresentanti dei lavoratori in ogni azienda.

Questi sono i punti principali, sui quali gli operai non vogliono scendere a compromessi. Soltanto continuando la lotta siamo convinti che riusciremo ad ottenere la firma del contratto. Per questo continueremo ad andare avanti senza cedere.

Gli operai delle aziende grafiche artigiane in lotta

RIVOLI (TO) - Studenti e operai della zona solidali con la lotta dura della Graziano

TORINO, 25 aprile

Alla Graziano di Rivoli, una fabbrica fornitrice della Fiat, in particolare del settore veicoli industriali, prosegue da giovedì scorso la lotta contro il licenziamento di un delegato. Venerdì, il padrone aveva tentato una provocazione, intervenendo all'assemblea per minacciare gli operai di non pagarli se avessero proseguito l'agitazione. La dura risposta degli operai, che avevano bloccato tutto, percorrendo la fabbrica con cortei durissimi, aveva costretto il padrone a cedere, e a pagare subito il salario.

Lunedì la fabbrica è rimasta bloccata per otto ore su tutti e due i turni; anche per oggi sono state decise otto ore di sciopero. Uno dei dati più rilevanti della lotta alla Graziano è la solidarietà che sono riusciti a costruirsi intorno nelle altre fabbriche di Rivoli e Grugliasco, e tra gli studenti.

Il compagno delegato licenziato ha preso la parola, applauditissimo, alla assemblea tenuta dagli studenti alla conclusione del corteo di oggi.

TORINO - Il sindacato accetta di dividere l'Aspera Motors dalla SPA e dalla Riva di Chieri

TORINO, 25 aprile

Lunedì i quattromila operai del gruppo Aspera (Aspera Motors, SPA, Riva di Chieri) hanno scioperato una ora. Ieri all'AMMA direzione e sindacati si sono incontrati per discutere la piattaforma di gruppo (aumenti salariali, inquadramento unico, premio, mensilizzazione del salario, trasporti).

Il padrone ha riproposto la sua provocatoria richiesta di separare la Motors dalla SPA e dall'Aspera di Riva di Chieri: la FLM, che nei giorni scorsi aveva parlato di assoluta intransigenza, si è poi piegata e la trattativa, accantonando la Motors, è proseguita solo per gli altri due stabilimenti. L'azienda ha opposto un rifiuto netto a tutti i punti della piattaforma, tranne che alle 20 mila lire del premio ferie. Sono state immediatamente decise otto ore di sciopero. Le prime due, con assemblea, si sono svolte oggi ed hanno visto una partecipazione del cento per cento.

Roma - UNA MANIFESTAZIONE DEL MOVIMENTO FEMMINISTA

Sabato 27 aprile, dalle ore 16 in poi, il Movimento Femminista indice a Roma, a piazza Farnese, un sit-in nazionale per dire NO all'abrogazione del divorzio e per denunciare l'oppressione della donna.



E' uscita, a cura dei compagni del MAPU residenti in Italia, l'edizione italiana della rivista « Nueva Lucha » che viene pubblicata clandestinamente in Cile. Il primo numero — la periodicità è mensile — contiene, oltre ad una lettera aperta ai compagni italiani, un'analisi della situazione cilena dopo l'11 settembre, una dichiarazione di un compagno italiano sulla organizzazione rivoluzionaria cilena ed il testo della dichiarazione pubblica della Commissione politica del MAPU, del marzo del 1974. Il costo politico della rivista è lire 500.

15.000 compagni a Reggio Emilia gridano parole d'ordine contro i fascisti e contro la DC

Manifestazioni e cortei in molte città

Malgrado la consegna del PCI e dei revisionisti di mettere tra parentesi questo 25 aprile e farne al massimo una commemorazione storica, ovunque si sono svolte manifestazioni, è risaltato il loro carattere e la loro carica antifascista e antidemocratica. Gli esempi più grossi sono naturalmente là dove il 25 aprile è stato il proseguimento della mobilitazione precedente contro gli attentati, le provocazioni fasciste.

Così a Reggio Emilia, dove ieri 2 mila studenti si erano subito messi in sciopero contro le bombe trovate in piazza, oggi erano 15.000 i compagni scesi in piazza, e da più settori del corteo venivano lanciati gli slogan antifascisti e contro la DC. E la mobilitazione continuerà anche domani con il presidio a piazza Duomo per impedire il comizio fascista.

FIRENZE - 2.500 compagni al comizio di Lotta Continua

Nonostante l'inclemenza del tempo (aveva piovuto sino ad un'ora prima del comizio) e il boicottaggio di alcune forze politiche (PDUP-Manifesto), oltre 2.500 compagni (molti del PCI) si sono radunati in piazza Santa Croce per ascoltare il comizio del compagno Adriano Sofri. Il discorso ha preso l'avvio con una prima valutazione positiva della nostra campagna elettorale, delle centinaia di comizi che ci hanno permesso, soprattutto nel sud e nelle zone bianche, di raggiungere vasti strati di proletari incerti. Ha poi ribadito la centralità del programma operaio nella qualificazione dei NO che noi richiediamo ai proletari, programma sul quale molti settori cattolici hanno rotto col tradizionale controllo repressivo dell'integralismo fanfaniano.

Il centro del comizio è stato comunque l'antifascismo militante: è stata riaffermata la nostra posizione teorica e praticamente intransigente nei confronti delle provocazioni delle squadre di Almirante, su un terreno cioè, quello dell'antifascismo, che, abbandonato completamente dalla sinistra riformista e revisionista, è in ogni modo di importanza fondamentale rispetto alla strategia DC.

Sofri è passato ad analizzare poi la ricomposizione del fronte padronale (Cefis-Agnelli) intorno al progetto fanfaniano, con tutto quello che essa implica rispetto alla sempre maggiore vacuità del compromesso storico.

BERGAMO - Un corteo autonomo dei rivoluzionari

I revisionisti hanno sfilato a Bergamo dietro le bandiere bianche della DC, concludendo la manifestazione nell'anniversario della lotta partigiana con un comizio del sindaco democristiano Pezzotta e del dirigente dell'Anpi, Brighenti. Molto più numerosi, circa 1.500, i compagni della sinistra rivoluzionaria, partendo dal medesimo luogo di concentrazione, hanno dato vita ad un corteo autonomo che è terminato con il comizio del partigiano Verzelletti.

Nel pomeriggio nel paese di Dorga, dove è sepolto il corpo del compagno Roberto Franceschi, si è svolta una manifestazione indetta unitariamente da tutte le forze politiche per ricordare il compagno assassinato dalla polizia.

MESTRE - Combattivo corteo di 1.500 compagni della sinistra rivoluzionaria

Si sono tenuti oggi a Mestre due cortei. Uno organizzato dal Comitato Antifascista che raccoglie tutti i partiti dell'arco istituzionale al quale hanno partecipato un migliaio di persone, fra cui numerosi i compagni del PSI. Anche quest'anno erano presenti tutti i gruppi politici nonostante fino all'ultimo momento si era detto che la manifestazione era indetta dall'ANPI perché non si facessero cortei alternativi come il 25 aprile dell'anno scorso; creando un grosso dibattito tra i compagni di base del PCI, un paio di giorni fa, infatti c'era stato all'interno della FLM una spaccatura, sul fatto di andare in piazza con la DC.

L'altro corteo invece organizzato dalla sinistra rivoluzionaria e aperto dallo striscione: «La sinistra rivoluzionaria contro la DC e i fascisti» vedeva la presenza combattiva di 1.500 compagni che gridavano slogan contro la DC, Fanfani e i fascisti.

Al comizio finale autonomo organizzato dalla sinistra rivoluzionaria ha

parlato, sotto la pioggia scrosciante, un compagno a nome di tutti i gruppi, mentre i partecipanti al comizio dell'ANPI sospendevano i discorsi in piazza e si rifugiavano in un cinema prontamente procurato dai notabili democristiani.

PADOVA - Corteo di 1.500 compagni della sinistra rivoluzionaria

Si è tenuto oggi a Padova un corteo organizzato dal Comitato Antifascista Padovano al quale hanno partecipato circa 700 persone. La sinistra rivoluzionaria seguiva autonomamente con un corteo combattivo di 1.500 compagni che scandivano slogan contro la DC e i fascisti.

CHIOGGIA (VE) - Vergognosa adesione del PCI allo show democristiano

La manifestazione antifascista unitaria che doveva essere tenuta in piazza con tutti i partiti dell'arco istituzionale è diventata poi fulmineamente una seduta straordinaria del Consiglio Comunale che si è trasformata in uno show democristiano con tanto di vessilli bianchi e scudi crociati. I democristiani erano in forze a sostenere il discorso del sindaco dc Tomaz e dell'on. dc Anselmo Boldrin i quali hanno speso la maggior parte del loro intervento per chiedere la messa fuorilegge delle organizzazioni rivoluzionarie, per infangare con volgarità di stampo fanfaniano la Resistenza, nonché per chiedere la revisione della Costituzione. Mentre i compagni di base del PCI rimanevano disorientati di fronte a tanta tracotanza e chiedevano ai loro dirigenti che almeno si portassero le bandiere rosse, dall'aula consiliare presidiata dai democristiani si diffondevano le note dell'Inno di Mameli e della canzone del Piave.

Lotta Continua è stata presente con un volantino contro la DC e con le bandiere rosse perché fosse chiaro a tutti che non si permetteva alla DC di darsi una facciata antifascista.

Il sindaco dc ha letto un vergognoso ordine del giorno, approvato per acclamazione, che vieta ai fascisti l'uso della sala comunale ma che concede loro la piazza. Proprio domani infatti a Chioggia parlerà in piazza il fascista Franco Franchi. A questo proposito l'on. del PCI Ballarín ha dichiarato pubblicamente: «per me i fascisti parleranno» scatenando la reazione dei compagni di base presenti. Tutta Chioggia proletaria invece si prepara come il 25 marzo scorso a presidiare la piazza per impedire ai fascisti di parlare.

MONTEPULCIANO - Vigilanza di massa

Una forte mobilitazione dei compagni di Lotta Continua, di alcuni militanti di base del PCI, del PSI e del PDUP, ha impedito questa notte ai fascisti ogni tentativo di provocazione. I fascisti numerosissimi e, esaltati dalle azioni criminali compiute la notte precedente, erano riuniti nella locale sede fin dalle 19 e quando sono usciti per attaccare i manifesti e fare scritte contro il 25 aprile hanno trovato ad attenderli numerosi compagni; venuti da Cedona e Canciano che hanno fatto piazza pulita dei loro fogliacci e costringendoli ad allontanarsi.

I compagni poi hanno vigilato tutta la zona fino alle 2 di notte.

TIVOLI (Roma) - Manifestazione antifascista

Il CPU e Lotta Continua hanno indetto una manifestazione antifascista, in risposta alle aggressioni e alle provocazioni fasciste dei giorni precedenti; al combattivo corteo hanno partecipato circa 200 compagni che hanno sfilato per tutta la città. I picchiatori locali, tra l'altro, in questi ultimi giorni avevano partecipato a numerose aggressioni davanti alle scuole romane. I loro finanziatori sono i padroni delle cave, quali Mariotti, Poggi e altri.

CAGLIARI - 3.000 compagni contro i fascisti e la DC

A Cagliari in piazza c'erano 3.000 compagni che hanno caratterizzato la manifestazione con slogan antifascisti e contro la DC.

Il referendum messo ufficialmente

al bando nella manifestazione, viveva negli slogan dei compagni.

Hanno parlato al comizio Benvenuto, il poeta Rafael Alberti e il sindaco.

BARI - 1.500 compagni in piazza

Malgrado la pioggia, 1.500 compagni — con diverse centinaia di partigiani venuti dalla provincia — hanno partecipato alla manifestazione indetta dall'Anpi, cui hanno aderito Lotta Continua e OC(m-l). Malgrado il PCI abbia fatto di tutto per tenere l'iniziativa entro ambiti rigidamente interclassisti e di dialogo con la DC (questo è chiaramente emerso anche dall'intervento di Boldrin), sia gli applausi, che sottolineavano i punti di antifascismo intransigente del discorso del presidente nazionale dell'Anpi, sia il canto di tutta la piazza di Bandiera Rossa, a fine comizio, hanno fatto a pugni non solo con l'intervento da cerimoniale improntato tutto a una retorica filisteica del sindaco DC di Bari, avv. Vernola, ma anche con gli intendimenti ufficiali di chi — da buon seguace del compromesso storico — aveva indetto la manifestazione.

CATANIA - Un corteo di compagni toglie a Fanfani il monopolio della piazza

A Catania è stata la sinistra rivoluzionaria a promuovere una manifestazione, che ha raccolto, nonostante la pioggia molte centinaia di compagni.

Un'alta tensione c'è stata quando il corteo, al grido di «Fanfani boia, Almirante è la tua troia» è passato vicino al Metropolitan dove c'era il comizio di Fanfani. Il PCI per oggi invece ha indetto un comizio alla sera assieme alla DC, lasciando completamente la piazza a Fanfani.

OGGI UN NUOVO INCONTRO CON GULLOTTI PER LA VERTENZA SME

ROMA, 25 aprile

Domani si terrà il secondo incontro per la vertenza del gruppo SME alla presenza del ministro Gullotti. Il sindacato alimentaristi precisa che in questo incontro la società dovrebbe presentare «le nuove impostazioni degli investimenti secondo gli impegni assunti nel precedente incontro con il ministro». Sabato 27 aprile il direttore della FILIA esaminerà i risultati della riunione per prendere «le decisioni conseguenti».

Roma

REVOCATO LO SCIOPERO DEGLI OSPEDALIERI

La Commissione P.I. della Camera ha approvato mercoledì 24 l'emendamento alla legge per i lavoratori dipendenti dalle cliniche universitarie del Policlinico. Questo emendamento, come si ricorderà, prevede il passaggio sia in termini economici che normativi di tutti i lavoratori universitari alle dipendenze degli Ospedali Riuniti. La Federazione CGIL-CISL-UIL, con una decisione gravissima, ha revocato lo sciopero di tutti gli ospedali romani, indetto per venerdì 26, in un momento in cui è quanto mai necessaria la mobilitazione di tutti i lavoratori perché questo emendamento passi subito anche al Senato, sventando le manovre di affossamento della legge portate avanti dai baroni delle cliniche in combutta con l'intero schieramento di centro sinistra.

Ma i lavoratori non accettano nessuna tregua elettorale e la vigilanza e la mobilitazione continuano e continueranno fino alla completa approvazione della legge.

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipolitografia: ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. semestrale L. 12.000. annuale L. 24.000.

Paesi europei: semestrale L. 15.000. annuale L. 30.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Chiusa la vertenza della Sit-Siemens

Oggi la stesura definitiva dell'accordo - Previsto un aumento medio di 18.500 lire

ROMA, 25 aprile

Ieri sera Bertoldi ha presentato l'ultima mediazione per la vertenza della SIT-Siemens, quella sulle richieste salariali: 18.500 lire medie di aumento su 13 mensilità di cui 13.000 uguali per tutti e 5.500 di perequazione. Con la definizione di questo punto si è praticamente chiusa la vertenza della SIT-Siemens anche se la stesura definitiva dell'accordo è stata rimandata a domani. Sugli altri problemi non si sono registrate novità: 7.400 nuovi posti di lavoro, «regolamentazione» degli straordinari, passaggio dal secondo al terzo livello entro la vigenza contrattuale per 11.000 operai e entro 36 mesi per i nuovi assunti. Si aggiunge l'impegno dell'azienda per contribuzioni sociali dell'ordine delle 0,7 per cento del monte salari più alcuni contributi per i lavoratori studenti.

Resta ancora da vedere come, nella stesura definitiva, saranno precisati tutti questi punti: come sono distribuiti e quando verranno pagati gli aumenti salariali, come si è risolto il problema degli straordinari e degli appalti e come viene applicato l'inquadramento unico, oltre che per il terzo livello, per cui è previsto il passaggio automatico, anche per gli altri.

LOMBARDIA

Il coordinamento regionale degli insegnanti di Lotta Continua è convocato sabato a Milano alle ore 21, nella sede di via De Cristoforo, 5.

Piemonte - COORDINAMENTO REGIONALE STUDENTE MEDI

E' convocato venerdì 26 alle ore 15,30 in sede a Torino, corso San Maurizio, 27.

Roma - SCIOPERO DEI LAVORATORI UNIVERSITARI

Il 24 aprile, nell'aula magna del Rettorato, si è svolta un'assemblea indetta dal personale non docente dell'Università e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, per fare il punto sulle trattative in corso tra i sindacati e il rettore. I lavoratori dell'Università sono in sciopero da oltre una settimana per rivendicare l'applicazione di tre leggi che prevedono il pagamento di assegni perequativi e per l'accettazione della piattaforma portata avanti dalla lotta dei lavoratori.

Essa prevede: democratizzazione che comporta: 1) pubblicità degli atti integrali delle sedute di tutti gli organi di governo dell'Università; 2) modifica dello statuto dell'Università volto ad una democratizzazione dei comitati d'istituto; 3) organizzazione delle elezioni dei rappresentanti degli assistenti e incaricati non stabilmente inseriti nei consigli di facoltà; 4) partecipazione dei rappresentanti del personale non docente nei consigli di facoltà; servizi sociali; cioè mensa; cooperativa alimentare, asili nido, gestione diretta del dopo lavoro da parte dei lavoratori; norme per il personale cioè pagamento immediato di tutti gli arretrati, nuove assunzioni in relazione al numero degli studenti (attualmente ci sono 3.000 lavoratori per 100.000 studenti), questioni di stato giuridico ed economico cioè mansionario (definizione chiara dei compiti e delle mansioni che spettano a ciascuna categoria del personale; istituzione di nuove qualifiche in rapporto a mansioni particolari imposte dalle esigenze didattiche; parificazione di trattamento economico tra personale di ruolo e non; censimento del numero dei docenti e sdoppiamento dei corsi con più di 250 studenti.

Su questa piattaforma c'è stato il 23 un primo incontro tra rappresentanti dei lavoratori e rettore. Il rettore ha risposto negativamente a tutte le richieste accettando solo quella che riguarda i servizi sociali adducendo come giustificazione la sua non competenza nel risolvere questa vertenza e rimettendone la soluzione al ministro; i lavoratori in risposta hanno indetto uno sciopero per il 24. L'Università è stata bloccata con picchetti duri e con catene e l'assemblea ha visto la partecipazione di più di 1.500 tra lavoratori e studenti.

Genova - IN RIVOLTA I 500 DETENUTI DEL CARCERE DI MARASSI

GENOVA, 25 aprile

I 500 detenuti di Marassi sono in lotta dal primo pomeriggio di ieri e hanno praticamente in mano tutto il carcere. Già alcuni giorni fa, i carcerati effettuarono una manifestazione pacifica di protesta. Rientrati allora nelle celle con l'ennesima promessa di accoglimento delle loro richieste, i detenuti si sono visti rispondere ieri mattina, invece, con il trasferimento di 11 loro compagni.

Alle 15,30, rifiutandosi di rientrare nelle celle, gran parte dei carcerati dei due bracci sono saliti sui tetti, gridando le loro rivendicazioni. Subito il carcere è stato fatto circondare da centinaia di carabinieri e poliziotti, mentre altri, armati di candelotti lacrimogeni, entravano all'interno dei cortili. Alle 18, dopo che nessun giudice si era ancora presentato per parlamentare, le «forze dell'ordine» hanno improvvisamente cominciato a sparare decine e decine di candelotti sui detenuti saliti sui tetti, che si sono difesi col lancio di tegole. Per prendere meglio la mira, alcuni poliziotti si sono appostati con i fucili in cima alle gradinate dello stadio sportivo, vicinissimo alla prigione. Da tetti si sentiva gridare: «c'è un ragazzo che perde sangue... ci sono dei feriti, mandate un dottore», e poi «non ci vogliono i manganelli per parlamentare». I detenuti hanno anche cercato di comunicare con i giornalisti, gridando che i minori non debbono essere rinchiusi a Marassi, come invece succede, urlando che finché resteranno il direttore Corallo e il maresciallo degli agenti di custodia Lo Muscio, ci saranno sempre proteste.

Dopo mezz'ora di bombardamento veniva sospeso il lancio dei lacrimogeni, anche per consentire ai pompieri di avvicinarsi e passare le manichette dell'acqua all'interno dei settori, dove frattanto si erano sviluppati incendi. Solo a quel punto sono giunti i magistrati della procura, ed è iniziata la trattativa con una delegazione dei carcerati, i quali chiedono più ore di aria, maggiore disponibilità della televisione e rinnovano la rivendicazione di un nuovo codice carcerario. Inoltre chiedono l'allontanamento di Corallo e Lo Muscio e la revoca dei

trasferimenti. A proposito di quest'ultimi, il sostituto procuratore Meloni ha assicurato che non si tratta di un provvedimento punitivo. Più tardi i detenuti hanno cominciato a scendere dai tetti, mentre iniziava una pioggia intensa, e a tornare nei bracci, dove hanno passato la notte senza tuttavia rientrare nelle celle.

Questa mattina la situazione è immutata. In mancanza di qualsiasi garanzia da parte dei magistrati, i rivoltosi sono tuttora barricati nei bracci sotto la costante minaccia di un intervento in forze della polizia e dei carabinieri.

Nella tarda mattinata si è appreso che i detenuti hanno accettato le assicurazioni di accoglimento delle loro richieste e sono rientrati nelle celle. Dato che i due vecchi bracci del carcere sono semidistrutti all'80 per cento, i carcerati saranno fatti entrare in un'aula di nuova costruzione, deserta fino ad oggi nonostante il sovraffollamento e i disagi delle vecchie celle.

65 ordini di cattura contro i detenuti di Belluno

BELLUNO, 25 aprile

Una gravissima decisione è stata presa oggi dalla Procura della Repubblica di Belluno: il procuratore Torregrossa ha emesso 65 ordini di cattura contro altrettanti detenuti per la manifestazione di protesta nel carcere di Baldenich, avvenuta il 21 marzo scorso.

La protesta per la riforma dei codici (uno striscione chiedeva l'abolizione del codice fascista Rocco) e per un trattamento migliore all'interno del carcere, era durata alcuni giorni. I detenuti avevano parlato con dei giornalisti ed erano anche riusciti a mettersi in contatto telefonico con la nostra redazione. La polizia aveva circondato in forza il carcere, ed era intervenuta sparando contro i detenuti asserragliati sul tetto.

Ora al brutale intervento della polizia, ha fatto seguito questa iniziativa della magistratura altrettanto, se non più feroce.

IL CORRIERE DELLA DINAMITE, ATTIVISTA CISNAL, RIPORTA A ROGNONI E AGLI AMBIENTI DELLA STRAGE

«Ordine Nero» torna a farsi vivo a Treviso: bottiglia incendiaria contro l'auto di un magistrato

L'arresto di Pietro Negri, il fascista colto con le mani nel sacco ieri a Milano mentre trasportava ben 8 chili di dinamite, detonatori e micce, aiuta a capire il retroscena organizzativo della campagna elettorale missina al tritolo. Con gli attentati di Milano, Lecco e Perugia, con la fallita strage sulla ferrovia Bologna-Firenze, con il tentato omicidio di Napoli, non siamo solo di fronte a una ripresa massiccia del terrorismo nero in chiave pre-elettorale, ma anche agli stessi ambienti organizzati e agli stessi personaggi dell'eversione fascista che operano da anni.

Pietro Negri, «sindacalista» della CISNAL e missino ortodosso già protagonista di rapine, furti, detenzione di armi, estorsione e violazioni di domicilio, è collegato direttamente a «Ordine Nero», l'organizzazione che ha rivendicato le tentate stragi di questi giorni e che, cambiata la sigla e stretti i tempi, sta riportando in piazza proprio il programma del «discolto» Ordine Nuovo. Petroni, l'attentatore della federazione socialista di Lecco, è infatti suo amico e collega a delinquere di vecchia data; il tritolo dell'attivista della CISNAL e gli attentati di «Ordine Nero» sono una sola cosa.

Ancora più significativamente, Pietro Negri riporta alla «Fenice» di Azzi, Rognoni e Battiston, ad un'altra tentata strage sul treno e al «giovine» di Milano. L'unità d'azione tra Negri e Battiston, braccio destro di Rognoni, non è solo testimoniata dall'intimità tra i due, ma anche dall'identità dei ruoli ricoperti: Battiston, come oggi Negri, è stato trovato in possesso 4 mesi orsono di un arsenale dinamitardo nascosto nell'auto del padre.

Del resto, che il «sindacato» fascista fungesse da entrotterra logistico alle più sanguinose incursioni dinamitarde, era già stato testimoniato dalle amicizie di Gianfranco Bertoli e dai personaggi di punta della «Rosa dei Venti», come il veronese Rizzato. Un ruolo che è stato ribadito ieri a Napoli dal segretario nazionale della

CISNAL Roberti, con un esplicito invito all'aggressione omicida prontamente raccolto dalle squadracce che hanno tentato di ammazzare il compagno Alfredo Papale.

Mentre Pietro Negri nega l'evidenza davanti ai giudici («Non ho mai conosciuto né Battiston né Petroni») e i suoi superiori del sindacato precisano che — come di consueto — lo squadrista «è uscito» dalla CISNAL giusto in tempo per ricoprire incarichi più delicati, i delinquenti di «Ordine Nero» sono tornati a farsi vivi a Treviso con una bottiglia incendiaria lanciata contro l'automobile del sostituto procuratore Carlo Macri. Si tratta di un «avvertimento» — come precisano i volantini ritrovati in una vicina cabina telefonica — contro il magistrato che ha indagato in passato su episodi squadristici.

Rivendicando l'azione, i teppisti di Almirante promettono di colpire d'ora in poi «in modo assai più pesante».

ROMA

Sabato 27 ore 18,30 alla Casa dello Studente dibattito sul numero zero di «Rosso vivo», giornale contro la scienza, l'ecologia, la medicina del padrone, con Dario Paccino centro documentazione scienza di Milano, Collettivo controinformazione scienza di Roma.

E' in edicola il numero zero di una nuova pubblicazione periodica curata da compagni romani e milanesi. Si chiama «Rosso vivo» ed è un bollettino di controinformazione contro la scienza dei padroni e la loro falsa «ecologia».

A Siracusa, il comizio del 25 aprile del compagno Adriano Sofri è stato rinviato a causa del maltempo. Il comizio si terrà il 30 aprile.